

DELLE COSE DELLA SAMBUCA

"Per grazie ricevute"

di Licia Cardillo



Il 4 gennaio del 1775, Maria Carolina, moglie di Ferdinando IV di Napoli mise al mondo l'erede, cui fu dato il nome del nonno Carlo.

Il lieto evento che assicurava al re la discendenza maschile (il piccolo, purtroppo, morirà nel 1780) e alla regina il diritto di sedere nei Consigli di Stato, fu festeggiato a Napoli e, un mese dopo, anche alla Sambuca, terra del Marchese Beccadelli.

Si legge in un documento inedito che a Mastro Antonino Vaccaro furono versate 13 onze per "avere solennizzato il festino del felicissimo parto della

nostra sovrana, per avere portato alla luce un bellissimo fanciullo". Per tre giorni consecutivi nella Chiesa Madre illuminata a festa da "dieci rotoli di cera" fu celebrata la messa cantata.

Dodici torce furono poste sul castello e davanti alla Casina del Marchese. Si spararono "200 masconi, 100 bombardi e 100 maschetti" e occorsero "tre cafisi di oglio di oliva" per illuminare le case del sindaco, dei giurati, del capitano e del mastro Notaio. La Chiesa Madre e la Casina del Marchese furono addobbate inoltre con "roselli e fiaccole di trionfo". E il bando con il tamburo e il suono dei violini e degli organi non furono risparmiati.

La vita della corte di Napoli era seguita con interesse e trepidazione dai Beccadelli. E si presume che fossero festeggiate tutte le nascite dei sedici figli della coppia reale, se in un altro inedito dell'agosto 1781 a Salvatore Alò veniva affidato l'incarico di portare "un ordine alla Corte Spirituale, per il festino da farsi per il felice parto della nostra sovrana". Non solo feste alla Sambuca, anche funerali in onore dei sovrani. Nel marzo dello stesso anno era stata celebrata "la pompa funerale della fu Imperatrice madre della Nostra sovrana..." In onore della defunta era stato eretto un catafalco: "un tumulo con creta, banchini ed altro" ed erano state celebrate nove messe cantate, accompagnate dagli squilli delle campane di nove chiese.

Un'altra festa fu organizzata dal Marchese Beccadelli, il 2 settembre del 1799, nella villa di Mezzomonreale, in onore di Maria Carolina e Ferdinando IV, fuggiti da Napoli, durante la Repubblica Napoletana. Per ospitarli il Marchese non lesinò spese: fece rinnovare l'arredamento, nella galleria, furono eretti due "litterini" (palchi) "foderati di velluto nuovo ed apparato di raso bianco e guarnito con festine e fronde".

Le pareti della sala dove era l'orchestra e tutti i cuscini delle "casse a banco" vennero rivestiti di raso giallo. Persino la credenza fu addobbata con due "portali, uno bianco e l'altro di seta" e un altro portale fu sistemato "nella camera della principessina", Furono ordinati da mastro Giuseppe Sartorio, un artigiano specializzato nella costruzione di sedie, 12 canapè di ciliegio imbottiti di pelo di capra. Il tenente Vincenzo Mineo, incaricato del servizio d'ordine, ricevette 22 onze e 14 tarì come regalo per la truppa "servita in detta festa 67 onze e 29 tarì furono versate a D. Giuseppe Maria Bracci, maestro di cappella

per la musica e a Don Giuseppe Banti per la prova di "contradanze fatte mattina e sera".

I "dolci, sorbetti ed altro serviti per detta festa" furono ordinati dal "ripostiere" Vito D'Alessio che riscosse 349 onze.

A Stefano Di Marco, per la cera consumata in detta festa" furono versate 149 onze e 27 tarì. Furono prese in affitto da Don Carlo Montaperto 400 sedie, Mastro Luigi Frascelli fornì invece le ninfe e i fanali.

I Beccadelli erano grati ai sovrani che, nel passato, erano stati molto generosi nei loro confronti. Nel 1776, infatti, il Marchese Giuseppe Beccadelli per i requisiti di probità e saviezza" e con l'appoggio della regina era stato nominato, al posto del vecchio Bernardo Tanucci, primo Ministro, Consigliere di Stato, sovrintendente delle poste e dei beni allodiali e Presidente della Giunta e dell'Amministrazione gesuitica.

Nel 1779 gli era stato consentito di incamerare i beni dei Gesuiti "con l'alta giurisdizione di potere fare università e popolazione". E lui aveva fondato, nello stesso anno, un paese in contrada Macellaro, ottenendo l'investitura di Principe di Camporeale con "mero e misto imperio".

"La Voce di Sambuca" gennaio-2000

<http://www.francoalloro.it/>